

LA MASCHERA CANDIDATA ALL'UNESCO COME PATRIMONIO IMMATERIALE DELL'UMANITÀ

L'intramontabile mito di Pulcinella

Parlare di **Pulcinella** come figura mistica e semidivina vuol dire ripetersi: è come definirlo il “*filosofo del popolo*” o, meglio, il “*ministro dei rapporti con il popolo*”. Da quando è nata la commedia dell'arte e i governanti hanno intuito il potere di comunicazione che i personaggi avevano sul popolo, Pulcinella è diventato la punta di diamante di questa comunicazione. Lo ha dimostrato **Francesco De Santis** che, temendo la forza della maschera di Pulcinella, ha insegnato ai suoi alunni il disprezzo verso la stessa perché, secondo la tesi del “*nuovo che avanza*”, era il simbolo dell'arretratezza, della superstizione e dell'ignoranza del popolo e perciò andava eliminata. Il rapporto tra Pulcinella e la casa regnante del Regno di Napoli, i **Borbone**, non poteva non essere importante non fosse altro perché quest'ultimi hanno regnato per circa un secolo e mezzo e diedero forte impulso alla commedia dell'arte attraverso il *Teatro San Carlino*. Il Regno, sotto la loro guida, ha rafforzato il primato mondiale della cultura, quindi dire che Pulcinella era antiborbonico è una vera eresia. Già con la salita al trono di **Carlo**, Pulcinella ebbe un ruolo da protagonista poiché il giovane sovrano amava enormemente il Carnevale e, oltre ad organizzare moltissime feste a corte, fece in modo che la sua passione contagiassero tutto il Regno. Pulcinella è stato il protagonista indiscusso del periodo carnevalesco e ogni provincia l'ha adottato, ognuna con i suoi usi e costumi. E ciò si può notare ancora oggi andando in giro nel territorio del Regno. A seguito della tremenda carestia del 1746, la più grande preoccupazione dei Borbone era quello di poter sfamare il popolo. E allora ingegnosa si rovelò l'invenzione della produzione della pasta di grano duro, ottima per la conservazione

a medio e lungo termine, dei prodotti caseari, della pizza, dell'utilizzo del riso che portò i napoletani a diventare da mangiafoglie a mangiatori di cereali. Questa nuova cucina nacque nelle strade di Napoli grazie all'opera dei “*lazzari*”, custodi di una civiltà arcaica, che avevano un rapporto privilegiato con i Borbone. **Ghøethe, Stendhal, Pasolini** erano ammirati dai “*lazzari*” e Pulcinella che rappresentava i “*lazzari*” veniva utilizzato per propagandare il cibo da strada come la pasta, la pizza, il sartù ed esaltare il concetto di nutrimento che, abbinato al concetto del “*crescite e moltiplicatevi*”, costituiva l'essenza dell'essere umano. Alla fine del Seicento si registrò un oscurantismo nel mondo delle arti figurative che la Chiesa diffuse in tutta Europa, anche se non raggiunse mai l'iconoclastia della rivoluzione protestante-calvinista, che Napoli, come sua natura, rigettò con forza. Chi ne fece le spese fu certamente Pulcinella che si tolse la maschera e i suoi abiti per indossare quelli di “*Razzullo*”, quello della “*Cantata dei Pastori*”, come **Roberto De Simone** nell'opera “*Mistero Napolitano*” ci fa vedere chiaramente. I Borbone, con la presa del Regno di Napoli, cominciarono a ridimensionare il potere dell'aristocrazia che si poneva tra il popolo e il Re e per far ciò iniziarono ad avere un rapporto diretto con lo stesso inventando un nuovo modo di fare populismo. Carlo cominciò a frequentare i popolani napoletani, voleva imparare la loro lingua, i loro giochi di carte, a conoscere il loro cibo. Ma la cosa veramente innovativa fu quella di portare a corte la musica popolare, fino a quel momento considerata di secondo livello, quando c'era la nascita di un infante, affiancandola a quella importante del *San Carlo*. Per tutto il pe-

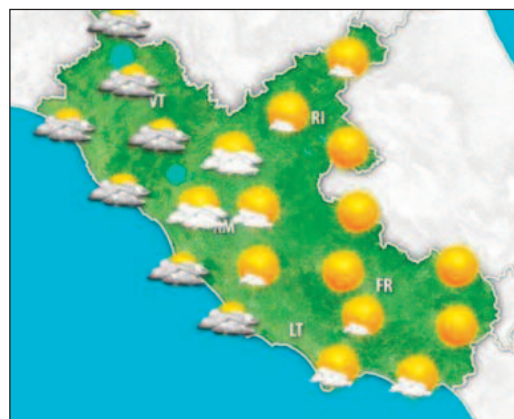


riodo di festa il popolo dei “*lazzari*” entrava a corte. E sapete chi era il loro capo? Pulcinella. Bisogna ricordare che tutti i Re Borbone avevano un rapporto diretto con i “*lazzari*”: questi ultimi, infatti, erano gli unici che potevano parlare con il sovrano senza rispettare i protocolli e spesso erano i sovrani a muoversi per andare a colloquiare con loro e, quindi, con Pulcinella. Anche nelle ultime tragiche giornate dell'assedio di Gaeta, nel giorno di martedì grasso di Carnevale, i soldati napoletani rispondevano alle bombe lanciate dall'esercito sabauda comandato da **Cialdini** con sberleffi e spernacchiate di atellana memoria, indossando la maschera di Pulcinella stando al fianco del proprio Re, **Francesco II**. Come già detto furono tanti i tentativi della nuova classe dirigente di “*uccidere*” Pulcinella ma tutti andarono a vuoto e quando arrivò il fenomeno dell'emigrazione, mai conosciuto prima nelle nostre terre, ritornò in auge diventando il simbolo degli emigranti napoletani in America. E se ancora oggi Pulci-

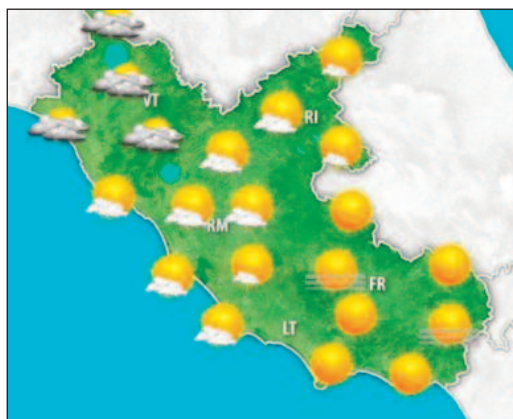
nella è più forte che mai e perché forse ha veramente dei caratteri sacri. Pulcinella mai è stato così importante come lo è stato con i Borbone di Napoli per il suo utilizzo artistico e anche grazie al suo ruolo politico che per la prima volta si pose come “*mediatore*” tra i vari ceti sociali. Questa la geniale intuizione del più grosso studioso di Pulcinella, il prof. **Domenico Scafoglio**, che con il suo modo di fare, burlesco nella commedia dell'arte, ha incarnato la natura del popolo italiano nata a fine impero perché costretto a confrontarsi con gli eserciti invasori di turno. Il gesticolare, la mimica, la buffa dizione, che nascono soprattutto nel popolo napoletano costretto a confrontarsi con tutte le etnie che per secoli sbarcavano nella città capitale del Mediterraneo, erano indispensabili per poter comunicare e mediare i conflitti non soltanto con popoli stranieri ma anche tra i vari ceti sociali.

Claudio Saltarelli
Presidente Associazione
Identitaria “Alta Terra
di Lavoro”

▶ MERCOLEDÌ MATTINA



▶ MERCOLEDÌ POMERIGGIO



▶ MERCOLEDÌ SERA



▶ MERCOLEDÌ NOTTE



PREVISIONI. Persiste un campo di alta pressione sulla Penisola a garanzia di tempo stabile e soleggiato, ma anche purtroppo di accumuli di inquinanti soprattutto nelle aree pianeggianti. Temperature in

lieve aumento. Venti deboli meridionali. Mar Tirreno poco mosso.

Previsioni Meteo Lazio
a cura di **Alfredo Collati**